

Disegno di legge dei deputati BOSELLI e ORLANDI, per l'attribuzione sull'amministrazione della sanità marittima da commettersi alle capitanerie ed agli uffizi di porto, letto nella seduta del 18 dicembre 1875.

(Vedi pag. 5369.)

I.

Onorevoli colleghi! — Il regno d'Italia, mano a mano che andavasi costituendo, trovava negli antichi Stati della penisola il servizio marittimo e quello sanitario attribuiti ad un solo ufficio, eccettuate le Due Sicilie dove la sanità marittima dipendeva dal Ministero dell'interno, ma per ragioni politiche anzichè sanitarie.

Il Governo nazionale tenne la via di mezzo.

Con legge 30 giugno 1861 assegnava il servizio della sanità marittima al Ministero della marina, e con decreto del 4 agosto dello stesso anno, istituiva un personale speciale sanitario da destinarsi con proprio ufficio ai cinque porti di Genova, Livorno, Napoli, Ancona e Palermo ed ai lazzaretti ed in tutti gli altri porti, costituiva *agenti di sanità* i consoli e i vice-consoli di marina, ora capitani ed ufficiali di porto.

Quest'ordinamento durò fino al 1865, anno in cui l'amministrazione della sanità marittima fu con reale decreto del 7 maggio, commessa al Ministero dell'interno.

La legge 13 maggio 1866, n° 3368, ordinò poi il servizio della sanità marittima quale è di presente.

Le ragioni che vennero e vengono tuttora addotte per giustificare questo passaggio d'attribuzioni dall'uno all'altro Ministero, si trovano riassunte con molto acume e vigoria d'argomentazione nella relazione della Commissione generale del bilancio sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno pel 1875. (Relatore, onorevole Di Rudini)

Si dice, in primo luogo, che la direzione del servizio di sanità marittima non può scindersi da quella della sanità interna.

Si aggiunge ancora che l'uno e l'altro servizio sono strettamente connessi con quello di pubblica sicurezza.

Sono codeste considerazioni di grande peso e si

comprende agevolmente come abbiano potuto avere un'influenza decisiva sulle idee e sulle determinazioni di uomini per ogni riguardo autorevoli ed espertissimi nel governo della pubblica cosa.

Ma l'affinità che esiste tra la sanità marittima e la terrestre è davvero sì intima e stretta da non potersi scindere l'una dall'altra? E come si potrebbe conciliare questa indissolubile connessione fra le due sanità marittima e terrestri col fatto che negli altri paesi la sanità marittima non dipende dal Ministero dell'interno e che da esso non dipendeva neppure presso di noi prima del 1865, senza che siansi citati inconvenienti di sorta prodotti da tale sistema, il quale fece invece buona prova anche durante terribili epidemie?

Egli è che la sanità marittima e la terrestre sono cose molto diverse. Mentre abbondano, infatti, le cautele sanitarie dalla parte del mare, tanto da divenire eccessive e vessatorie, mai si è potuto mettere in atto qualche cautela efficace dalla parte di terra; mai si è trovato il modo di mantenere in costante armonia i provvedimenti sanitari marittimi coi terrestri, e talune volte pur troppo riuscirono invece contrari gli uni agli altri. Parlo, egli è chiaro, dei tempi moderni, poichè nessuno, in ispecie dopo i risultamenti della conferenza internazionale sanitaria di Vienna, vorrà tornare ai famosi cordoni sanitari.

Rispetto alla connessione del servizio della sanità marittima con quello della pubblica sicurezza conviene distinguere tra le nostre isole e il continente.

È omai ammesso che in tempo di epidemia le popolazioni delle nostre isole si regolano a loro beneplacito, respingendo anche le provenienze della terraferma, od ammettendole solo dopo una determinata quarantena scontata lungi dalle isole stesse. Chiunque avesse a succedere al Ministero dell'interno nell'amministrazione sanitaria marittima non avrebbe che a continuare su questa via, salvo gravi